

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2008)
Heft: 50

Rubrik: Centovalli

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 16.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Storia di un sentiero tra favola e realtà

Un "pezzo" di storia custodito in soffitta



Fra vecchie lettere di emigranti della nostra famiglia ed antichi giornali sbiaditi dal tempo, mi è capitato tra le mani un trafiletto dell'Eco di Locarno del 1937 che riportava alcuni passaggi di un articolo apparso su "Die Tat", un importante settimanale della Svizzera interna nato in quel periodo e che riguardava una singolare, spiacevole e rara vicenda, capitata, suo malgrado, al paese di Palagnedra. La notizia è veramente cosa d'altri tempi: il fallimento del Comune.

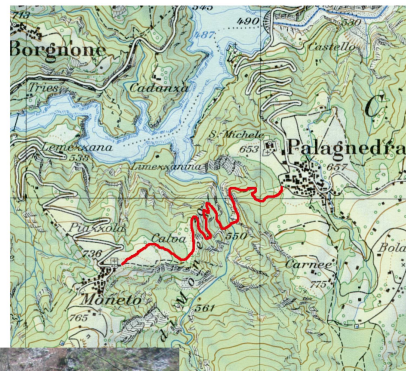
Una premessa. Da decenni, ormai, la compensazione intercomunale, i sussidi e gli aiuti di vario tipo, permettono, ed hanno permesso, anche ai più piccoli comuni di dotarsi di moderne infrastrutture. Ne sa qualcosa anche Palagnedra che ha appena ultimato la costruzione di un acquedotto, concepito e realizzato, per quanto concerne la tecnica che lo contraddistingue, con criteri di assoluta modernità.

Per coprire l'ingente spesa, oltre ai mezzi propri ed ai sussidi di legge, il Comune ha beneficiato di altri aiuti elargiti da parte di fondazioni e di privati (come testimonia una targa affissa sull'uscio della casetta in pietra che custodisce le attrezzature tecniche dell'acquedotto e che è ubicata proprio all'inizio del sentiero protagonista della vicenda narrata in questo articolo). Da questa considerazione si può anche capire la reticenza degli attuali amministratori verso un'aggregazione dei comuni centovallini la cui forza futura potrebbe anche non riuscire a sopperire ai preziosi aiuti esterni attuali, che in caso di fusione verrebbero probabilmente a mancare.

Ma nel 1937 la realtà comunale era ben diversa e si poteva, in casi estremi, anche aprire una procedura fallimentare a carico di un Comune. Fu il caso di Palagnedra: la causa? Le ingenti spese derivanti dalla costruzione del sentiero che da Palagnedra porta alla frazione di Moneto. Un tragitto impervio, che in pochi minuti porta l'attuale escursionista in un luogo selvaggiamente incantevole, un sentiero costruito su di una roccia a volte instabile e soggetta ai mutamenti stagionali, la cui manutenzione, fra l'altro, è sempre stata problematica. Un passaggio da non consigliare a chi non è esperto, anche se fa parte della rete escursionistica ufficiale e porta il viandante a

scoprire un paesaggio incantato. Il percorso costituiva il collegamento ufficiale con Palagnedra e venne utilizzato dagli abitanti di Moneto per oltre un ventennio e cioè fino alla realizzazione, a inizio degli anni '50, della strada carrozzabile che sale da Camedo verso la pittoresca frazione.

Tornando al fallimento, direi che i motivi della disfatta economica del villaggio sono difficilmente attribuibili ad un'errata valutazione dei costi: gli amministratori di allora sapevano fare i loro conti, si trattava infatti di gente preparata, alcuni di essi si erano distinti nel commercio a Milano e Firenze. Parte della popolazione di allora però, - così mi raccontava mia zia Maria, una delle ultime memorie storiche del paese scomparsa all'età di 87 anni lo scorso mese di dicembre - diede la colpa al Municipio, accusandolo di aver macchiato di una simile onta la popolazione



così che, alla successiva votazione comunale, l'esecutivo non venne riconfermato e venne nominato un nuovo sindaco.

La mia ipotesi in merito a quel singolare fallimento è legata al fenomeno che aveva condizionato la vita del paese per ben tre secoli: l'emigrazione in Italia.

L'avvento del fascismo e la crisi economica mondiale degli anni '30, avevano messo fine alla terza ed ultima emigrazione dei palagnedresi verso le città di Milano e Firenze. Le grosse perdite dovute alla grande svalutazione della Lira, l'aumento spropositato delle tasse alle quali gli emigranti furono soggetti in quel periodo in Italia, l'incombere della guerra, li indusse a far ritorno definitivamente al loro villaggio. Mancarono così al Comune anche importanti entrate, che questi lavoratori portavano al loro paese, al quale erano fortemente legati.

Nel contempo le spese aumentavano ed il sentiero di Moneto diventò un fardello insopportabile e forse anche il capro espiatorio del tracollo finanziario del Comune. Come avrete modo di leggere negli spezzoni riportati dall'Eco di Locarno, intervenne nientemeno che il filantropo inventore della Migros, nonché consigliere nazionale Gottlieb Duttweiler, il quale tramite il giornale del suo partito "Die Tat" espose la problematica invitando i lettori a salvare il Comune di Palagnedra dal fallimento.

Sotto il titolo "Salviamo Palagnedra" e animato da un senso non comune di responsabilità verso i più deboli, l'idealista Duttweiler così si esprimeva: «Nel 1935 si dovette prendere in esame la costruzione di una nuova comunicazione senza pericoli fra Palagnedra e la frazione Moneto.

Grazie alle sovvenzioni consuete della Confederazione e del Cantone l'opera poté essere iniziata e condotta a termine ed oggi una strada praticata nella roccia su nuovo tracciato conduce da Palagnedra a Moneto. La costruzione della strada procurò un ben accetto guadagno per qualche tempo, come misura intesa a procacciare lavoro ai contadini di Palagnedra e dei paesi circostanti.

Il Comune fu impegnato a partecipare alla spesa complessiva della strada superante i 70.000 fr. con una somma di 31.000 fr. In unione al Patriato di Palagnedra ci si addossò il gravoso onere e si pagarono fr. 21.000. Per i rimanenti franchi 10'000 si dimostrò impossibile ottenere un credito. Il creditore (l'imprenditore che aveva costruito la strada) sollecitò il pagamento, aprì la procedura per fallimento e il 6 luglio 1937 il Foglio ufficiale cantonale pubblicò l'annuncio di apertura di fallimento a carico del Comune. Questo venne con ciò posto sotto un'amministrazione fallimentare mediante una commissione comprendente un delegato del governo cantonale, l'ufficiale delle Esecuzioni e fallimenti in Locarno e il sindaco del Comune.

"Con un'imposta del 10,50 per mille sulla sostanza, un tasso invero abbastanza elevato per un povero villaggio di montagna. Il Comune di Palagnedra ha entrate fiscali annue di fr. 6000. Con

questa somma si deve fare fronte a tutte le spese del Comune e si debbono stipendiare due maestri. La manutenzione della strada che dalla stazione delle Centovalli porta al villaggio ingoia annualmente molto denaro, per non parlare delle altre strade che conducono a Bordei, a Moneto, ecc. Il Comune non ha naturalmente una sostanza propria. Il terreno e il reddito derivante dalla legna appartengono al Patriziato, il quale è già venuto in larga misura in aiuto del Comune nell'addossarsi il gravame per la costruzione della strada."

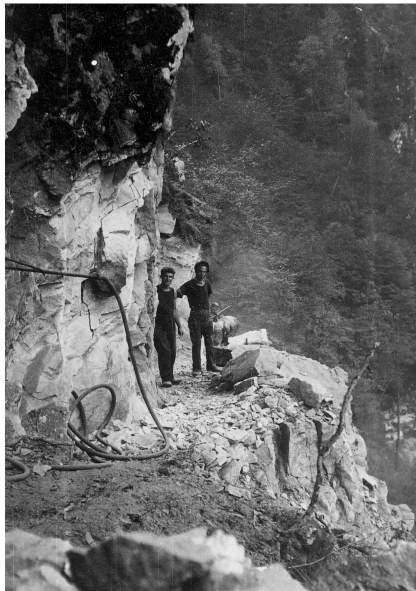
"La commissione fallimentare insediata non vede quindi altra possibilità che incassare le entrate delle imposte per fare fronte con esse alle correnti spese del Comune e per ridurre con la rimanenza - posto che ve ne sia - il debito restante verso l'imprenditore: fr. 13.000 circa comprese le spese e gli interessi. Ora, tutto ciò significa per i cittadini di Palagnedra la prospettiva della sospensione per la durata di decenni dell'indipendenza del Comune. Per la loro mentalità libera ed orgogliosa questo indegno stato di cose, di cui essi non sono colpevoli, a lungo andare tornerebbe opprimente e li priverebbe della gioia di partecipare alla vita pubblica del Comune, del Cantone e della Confederazione. Con sentimenti d'amarezza essi guardano ai limitrofi villaggi di Verdasio, Borgnone, Lionza e all'altra riva della Melezza; essi sono afferrati da un senso di vergogna rispetto ai confinanti italiani. La letizia e le canzoni si sono spente a Palagnedra, da quando la pubblicazione concernente il fallimento è affissa all'albo del Comune. Quando i signori dell'Ufficio esecuzioni e fallimenti e della commissione amministrativa vengono, gli abitanti di Palagnedra si nascondono umiliati nelle loro case".

Il giornale Die Tat riferiva queste dichiarazioni fatte dal sindaco del paese, il trentaduenne Luigi Guerra: "Vede, noi dovevamo costruire questa strada da Moneto a Palagnedra. In prima linea per dare ai nostri bambini ed ai vecchi di Moneto una strada più sicura di quella esistente attualmente, per recarsi in chiesa, e poi per procurare lavoro e guadagno ai nostri giovani nei periodi difficili del 1936 e 1937. L'agricoltura, qui ad un'altitudine fra 700 e 900 m. sul livello del mare ci frutta assai poco, ma con la parsimonia possiamo dare sostentamento alle nostre famiglie. I nostri contadini sono fieri di poter sbarcare il lunario da soli, sono sobri e laboriosi e non vogliono ad ogni modo essere di peso al Comune.

Finora nel Comune avevamo soltanto tre persone a carico della collettività. Se potessimo liberarci dal gravame derivatoci dalla costruzione della strada, riusciremmo ancora a cavarcela da soli. Ma la Confederazione e il Cantone hanno pagato la loro partecipazione consueta e noi non abbiamo potuto ricevere crediti per questi 13.000 fr. Questa storia ha tolto ogni coraggio alla nostra gente: e noi non vediamo una via d'uscita".

L'articolo è accompagnato da un appello nel quale il Consigliere nazionale Gottlieb Duttweiler sollecita offerte a favore del Comune di Palagnedra, in modo che questo possa cancellare totalmente il suo debito, e ciò entro il primo agosto.

"Concittadini - leggiamo fra altro nell'appello - noi siamo a buon diritto fieri del nostro solatio Meridione Svizzero (sic) e dei nostri giulivi fratelli ticinesi (sic) che in tempi lieti e in tempi tristi rimangono attaccati alla patria Svizzera con amore e fedeltà incrollabili e con genuino entusiasmo meridionale. Il loro orgoglio di montanari liberi li ha trattenuti dall'invocare il nostro aiuto. Ma non è appunto nello spirito e nel senso del primo agosto il dare loro la nostra assistenza spontanea e non richiesta, dopo che le istanze statali lasciano libero corso alla disgrazia immeritata del povero Comune?"



"Il rendere libero nuovamente Palagnedra, il ridare la fede nella fraterna volontà di aiutare di tutti i confederati, l'esprimere in tal maniera la nostra gratitudine al nostro amato Ticino per tutto il buono e il bello che ci ha offerto; questo deve essere lo scopo dell'azione promossa per il primo agosto dalla "Tat". Il fatto che il giornale intraprende questa azione come una iniziativa privata e spontanea, deve mostrare ai nostri Ticinesi ed all'intera Svizzera, che l'antico spirito federale della prontezza e solidarietà a venire in aiuto, non ha bisogno di alcun sprone statale e di parte, Noi vogliamo per la festa federale non vuote chiacchiere festive, ma un'azione coraggiosa e risoluta."

L'appello conclude con l'invito a inviare elargizioni in maniera che per il primo agosto il nome di Palagnedra venga cancellato nel registro dei fallimenti di Locarno e possa riacquistare la libertà di cui è stato privato non per colpa sua.

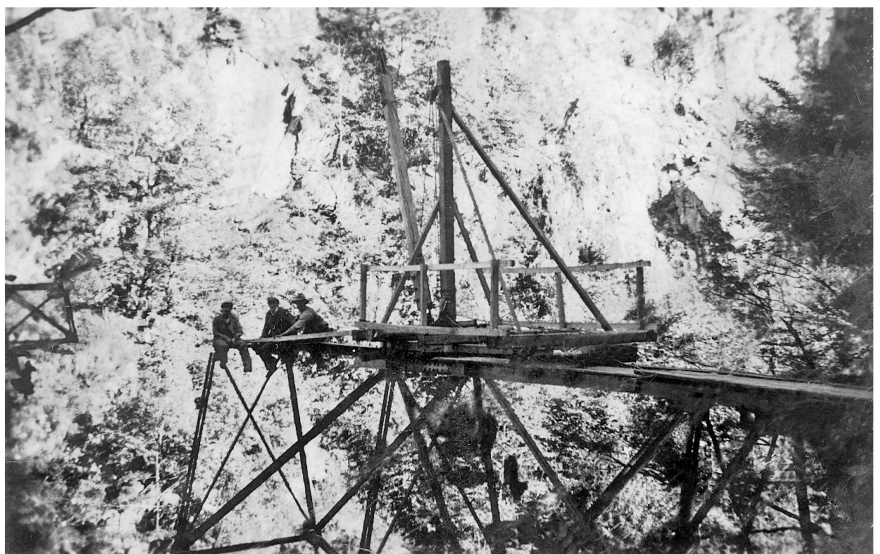
Un caso singolare, come dicevamo all'inizio, che in seguito a questo prestigioso appello ebbe esito positivo; infatti il Comune, il primo agosto 1937, si trovò con il debito azzerato grazie all'interessamento di un personaggio dagli ideali forti, un uomo, Duttweiler, che ha aiutato a risolvere situazioni economicamente fragili anche in altre parti del Cantone.

Ma la vicenda che lega questo eminente Consigliere Nazionale - eletto in modo sensazionale in parlamento nel 1935 - a Palagnedra, si conclude con una sua richiesta, a quanto mi risulta mai formalizzata e sopita già sul nascere: Duttweiler desiderava esaminare la possibilità di costruire una casa di cura nel bel mezzo della pineta alle falde del Ghiridone. La proposta fu immediatamente osteggiata dai saggi del villaggio centovallino, timorosi che l'avvento di persone estranee potesse in un certo modo intaccare la loro mentalità e le loro secolari abitudini.

Duttweiler, da quanto mi raccontavano, intuì l'avversità al progetto e abbandonò subito l'idea. Il salvatore del Comune venne ricordato con riconoscenza, ma gli venne negata, non senza rammarico da parte dei posteri, la creazione di un'infrastruttura, che avrebbe forse dato alla piccola regione un valore economico e sociale formidabile.

GpM

1936, fasi particolarmente difficili della costruzione del sentiero e dell'imponente ponte di ferro nella Valle di Moneto



Significativi interventi sulla strada delle Centovalli

Nell'ultimo anno, importanti lavori di miglioria stanno interessando l'arteria principale della strada delle Centovalli. I cantieri principali riguardano l'ultimo tratto prima dell'abitato di Camedo, il rifacimento del ponte di Moneto in prossimità di Camedo e la costruzione di un ponte provvisorio sul riale della Ribellasca, al confine con l'Italia.

Il tratto in prossimità del paese di Camedo, della lunghezza di circa un chilometro e in gran parte ultimato, ha comportato l'allargamento e la messa in sicurezza del campo stradale per migliorare la scorrevolezza del traffico, particolarmente difficoltoso in quel punto. Gli interventi, eseguiti grazie allo stanziamento nel settembre 2006 di un credito quadro di 5 milioni, sono compresi nel progetto generale elaborato a suo tempo in 15 punti da Intragna al confine. Di questo progetto, oltre a piccoli interventi in alcuni tratti, rimane ancora in sospeso la sistemazione del ponte della Val d'Ingiustria, in prossimità di Corcapolo. Un interessante progetto per il superamento di questa zona impervia, prevedeva la costruzione di un ponte in curva, posto alla base dell'imponente viadotto della ferrovia ma per motivi finanziari si opterà per una sistemazione del tracciato esistente.

Il secondo cantiere riguardava il rifacimento del ponte che collega l'abitato di Camedo al paese di Moneto. Costruito negli anni '50 in concomitanza con la costruzione della diga di Palagnedra, il manufatto versava in pessime condizioni tanto da non garantire più la necessaria sicurezza al transito veicolare. Si è così optato per la costruzione di un nuovo ponte a fianco dell'esistente, ultimato nell'autunno scorso. Di particolare impatto la demolizione della vecchia struttura avvenuta con cariche esplosive lo scorso mese di marzo alla presenza di numerosi curiosi.

Tuttora operante al momento, il cantiere situato al confine con l'Italia che prevede la costruzione di un ponte metallico provvisorio per consentire il restauro del vecchio ponte ad archi, costruito nel 1906. Secondo gli accordi stabiliti, da parte svizzera si procederà alla costruzione del manufatto provvisorio, che rimarrà in funzione per un periodo di 5 anni, e consentirà alle imprese di parte italiana di procedere ai necessari e improrogabili lavori di messa in sicurezza.

In generale, i lavori finora eseguiti consentono una miglior scorrevolezza del traffico e una maggior sicurezza, a tutto vantaggio del transito giornaliero della popolazione locale e dei frontalieri. Da aggiungere il fatto che i diversi interventi si inseriscono in modo ottimale nel paesaggio e il loro impatto è sicuramente accettabile; pur migliorando di molto la percorribilità e la sicurezza, il tracciato stradale ha ridotto al minimo indispensabile l'impatto sull'ambiente, mantenendo la sua caratteristica e preservando il paesaggio, una risorsa assai importante per lo sviluppo della valle.

m/m



Gli allargamenti in prossimità del paese di Camedo



I lavori per il ponte provvisorio sul fiume Ribellasca. (foto pte)

26 marzo 2008, l'ultimo atto del vecchio ponte



Il nuovo ponte di Moneto





Il rinnovato Museo regionale: un fiore all'occhiello per tutta la regione

Il prossimo anno, ricorre per il Museo regionale delle Centovalli e Pedemonte un importante evento: i vent'anni di apertura al pubblico.

Per degnamente sottolineare la ricorrenza, il comitato di fondazione ha ritenuto di dover intervenire, in maniera anche incisiva, per conferire al nostro Museo di valle un aspetto rinnovato e al passo con i tempi.

Per questa ragione, sono stati incaricati autorevoli specialisti del ramo, che già in passato hanno operato per il Museo, per elaborare un nuovo concetto del percorso e degli spazi architettonici ed espositivi.

Questo concetto sottolinea e valorizza la preziosa architettura dello stabile secentesco e conferisce al Museo un aspetto del tutto particolare e per certi versi unico.

Gli **interventi architettonici**, elaborati e diretti dallo studio d'architettura Urs Plank di Calezzo, sono partiti dal concetto di porre l'entrata prin-

cipale al pianterreno, nella sala regionale. Questo cambiamento, di per sé radicale, ha poi suggerito la conseguente modifica del percorso museale.

Il ripristino di una scala interna, finora inutilizzata, ha permesso di invertire il senso del percorso che inizia e termina nella ex sala regionale. Questa importante struttura al servizio delle associazioni della regione è ora assicurata dal comune di Intragna nello stabile dell'ex scuola Steinmann.

I lavori relativi allo stabile hanno interessato la parte interna e il cortile: con la creazione di nuovi spazi all'interno si è voluto favorire una migliore lettura della struttura architettonica dello stabile.

L'apertura di un ampio vano che si estende su tre piani, fornisce al visitatore la corretta ricostruzione dei due corpi principali e del loro punto di inserimento. Nello spazio così ricavato è stato inserito l'imponente meccanismo dell'orologio del campanile di Palagnedra, recentemente restaurato.

Il cortile ha subito un intervento radicale tanto da diventare un simbolo per il Museo stesso e uno spazio qualificante per tutta la regione: la creazione di un'ampia gradinata circolare in pietra viva, - disposta a mo' di anfiteatro che dall'alto ci appare come un gigantesco occhio - permette una migliore disposizione del pubblico in occasione di manifestazioni all'aperto. La presentazione dei lavori, tenutasi lo scorso 12 aprile alla presenza di un folto pubblico assai interessato, ha permesso di constatare la perfetta funzionalità di questo spazio, a disposizione anche di associazioni e privati che volessero organizzare eventi in un'atmosfera del tutto particolare.

Ulteriori interventi hanno interessato gli uffici e l'archivio aperto al pubblico che sono stati spostati al pianterreno e una miglior disposizione degli spazi destinati all'associazione Amici del Museo per la presentazione degli artisti della regione.

i gradoni in pietra del nuovo cortile



Suggestiva immagine notturna del nuovo cortile



Il nuovo **concetto di percorso**, elaborato dallo scenografo Peter Bissegger in collaborazione con il grafico Luca Bertolotti, è quello di "un **labirinto di sale e salette, ballatoi e piccoli antri, disposti in modo piacevolmente disordinato**" e collegati da un "fil rouge" che guida il visitatore lungo il percorso.

Ogni spazio espositivo, contrassegnato da un'icona specifica, assume così una sua propria caratteristica personalizzata in funzione dei diversi contenuti e seguendo la linea architettonica dello stabile; questo consente di intervenire liberamente su ogni spazio, conferendo alle rispettive sale espositive un aspetto in linea con gli oggetti che vi sono esposti.



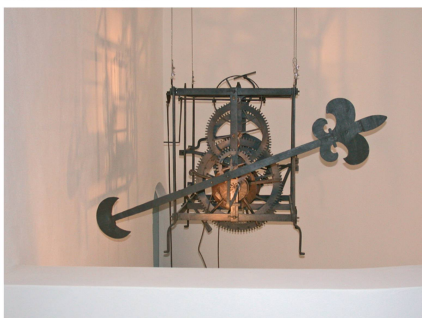
Ogni spazio espositivo è contrassegnato da un'icona, le quali sono collegate da un "fil rouge" che guida il visitatore lungo il percorso

Un ulteriore intervento denominato "I percorsi della memoria", riguarderà l'allestimento futuro delle sale espositive traendo lo spunto dalla recente ricerca di Veronica Carmine sulle testimonianze orali raccolte in alta valle e confluite nella recente pubblicazione "Inattesa memoria, storie di vita nelle alte Centovalli". L'intento è quello di favorire una miglior visione del territorio e delle sue tradizioni, affiancando - valorizzandoli - gli oggetti esposti al contenuto delle interviste.

In generale, si può senz'altro affermare che i lavori realizzati a tempo di record durante la pausa invernale, conferiscono al rinnovato Museo un suo proprio aspetto che merita di essere visitato dalla popolazione locale e saprà sicuramente attirare l'attenzione dei turisti che anno dopo anno dimostrano di apprezzare sempre più la nostra regione e le sue innumerevoli bellezze. Ma sempre con un occhio attento in quanto, come sottolineato durante la presentazione... **se l'occhio non guarda, la pietra non parla...**

m/m

il meccanismo dell'orologio del campanile di Palagnedra ha trovato il suo spazio all'interno del nuovo Museo



Inattesa memoria Storie di vita nelle alte Centovalli

La raccolta delle testimonianze orali in alta valle, per conto della ricercatrice Veronica Carmine è una delle attività di maggior valore svolta dal Museo regionale delle Centovalli e del Pedemonte negli ultimi anni. Un importante lavoro di ricerca che ha coinvolto l'alta valle, con la collaborazione di oltre una ventina di persone che volentieri hanno accettato di raccontare le loro storie e i loro ricordi, svelando l'enorme ricchezza del loro sapere affinché il Museo possa valorizzare, conservare e diffondere questo patrimonio culturale per le generazioni future.

Negli ultimi decenni la vita dei nostri paesi ha subito profondi mutamenti che, se da un lato hanno permesso il raggiungimento di nuovi obiettivi, dall'altro hanno causato la perdita di una moltitudine di sensazioni, emozioni e conoscenze legate a una vita sicuramente fatta di stenti e di fatiche ma arricchita, nel lento trascorrere del tempo, dallo stretto contatto tra le persone in armonia con il proprio territorio.

Questa ricerca è tanto più importante in quanto permette di ricostruire, valorizzare e fissare nel tempo - senza pretesa di completezza - quel passaggio di informazioni che per secoli ha tramandato la conoscenza orale da una generazione all'altra e contribuisce a scrivere un ulteriore capitolo della storia dei nostri paesi. Ci siamo rivolti a Veronica affinché gli aneddoti, le storie inventate, probabili o vere, le conoscenze sulla terra, le bestie, le usanze per la festa, le riflessioni su come va il mondo e altre tematiche emerse dagli incontri con la gente del luogo trovassero un adeguato approfondimento antropologico.

Gli intenti del libro sono due, il primo è quello di inserire le peculiarità dei nostri paesi dell'alta valle nel quadro più generale della vita propria delle regioni (pre)alpine che hanno in comune moltissime cose nonostante sembrino isolate e staccate dal resto del mondo (come l'emigrazione stagionale, la forza del sacro sulla vita, le alleanze familiari e i vincoli da rispettare, il ritmo delle sta-

gioni e la produttività per la sussistenza della famiglia e del paese,...).

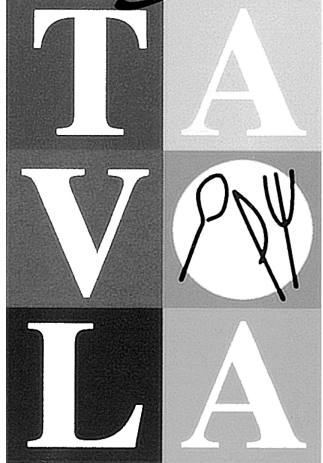
L'altro intento - scaturito dal nuovo concetto di percorso "I percorsi della memoria" - è rivolto al visitatore del Museo che invitiamo, con questa lettura, a "cercare immaginariamente" gli oggetti conservati nelle nostre sale percorrendo a piedi i sentieri e gli abitati. Sì, perché un oggetto, se accompagnato da un racconto può evocare frammenti di vita, voci, sofferenze o gioie. Ci auguriamo che questo sia un modo per rendere la passeggiata attraverso i nostri paesi e la natura circostante più consapevole, in cui l'occhio impara a riconoscere i segni incisi nel territorio (alcuni dei quali ormai stanno scomparendo) e sa riconoscere quali sforzi siano stati necessari affinché la mano della gente di montagna sia riuscita a manipolare con ragionevolezza la natura per vivere con i propri mezzi di sussistenza in un angolo di cultura. Abbiamo voluto illustrare quanto incisivo e complesso sia il tema della memoria, espresso in questo libro lungo il filo narrativo delle testimonianze orali, arricchendo il testo con le riflessioni di alcune persone che, provenienti da ambiti diversi (storia, arte, antropologia, letteratura, linguistica) hanno espresso concezioni diverse della memoria: Raffaello Ceschi, Raffaele Gianetta, Ottavio Lurati, Daniele Maggetti e Michela Zucca.

Un ringraziamento a tutte le persone che si sono messe a disposizione, in particolare a coloro che nel corso della ricerca ci hanno lasciato e ai quali il libro è dedicato.

Il libro è in vendita al Museo regionale e nelle librerie al prezzo di Fr. 48.-

m/m

La Buona



Gastronomia

Produzione e vendita
di prodotti tipici

Vini e grappe

6653 Verscio
Stradòn 39

Tel./Fax
091 780 74 79

Cornelia Jelmolini
Iris Zarro

Lunedì chiuso

Ma-Gio-Ve	9.00-12.30	Mercoledì	9.00-12.30
	15.30-18.30	Sabato	9.00-12.00



arredamenti interni

von Planta Johannes
sentiero Solangio 2 - 6614 Brissago

Telefono 091 793 28 80 - Fax 091 793 30 81
Natel 079 444 02 58 - E-mail jonni@6616.ch

Mobili per interno ed esterno

Letti - Materassi - Lenzuola

Piumoni - Asciugamani

Tappeti - Parchette

Rinnovo e restauro divani

Tende - Lampade

Consulenza d'arredamento

**Laboratorio
via Migjome Losone**



Piazza Muraccio - 6600 Locarno - Tel. 091 751 72 31 - Fax 091 751 15 73



DE TADDEO CLAUDIO

giardiniere dipl.

progettazione - costruzione e manutenzione giardini

6653 Verscio

Tel. 091 796 35 67



6652 Ponte Brolla - Tel. 091 796 14 44 - Fax 091 796 31 59

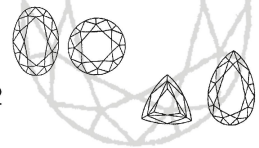
Cucina tipica ticinese. Si prega di prenotare. Propr. Famiglia Gobbi
Lunedì e martedì chiuso

- Creazioni in oro e argento secondo il desiderio del cliente
- Riparazioni e trasformazioni
- Pietre preziose e semi-preziose da tutto il mondo
- Gioielli con pietre delle Centovalli

Chiedete un preventivo senza impegno
Anche servizio a domicilio

F. Girlanda

6653 Verscio
091 796 17 80 - 079 607 42 92
f.girlanda@freesurf.ch



MEOLI REGULA

Infermiera riconosciuta dalle casse malati

Parlo ital. e tedes. Sono disponibile sulle
24 ore e festivi per le cure a casa.

Tel.: 076 429 82 78
e-mail: oxameoli@mysunrise.ch